COMUNE DI CAMPAGNA LUPIA
Regione Veneto

DGR n.1924 del 28 ottobre 2014
"Fondo regionale per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio veneto. Programma biennale 2014-2015, LR 10/2011. Progetto "Interventi di riqualificazione, risanamento e valorizzazione dei paesaggi degradati", art. 143, comma 4, Dlgs. 42/2004; art.17, L.R. 1/2009. Deliberazione/CR 103/2014

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E VALORIZZAZIONE DELLA STRADA LA VIA DELLE VALLI O DEI PALUDI

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

A

RELAZIONE GENERALE

PROGETTAZIONE

sistemiterritoriali srl

via Piave 15/1, 30031 Dolo (VE)
tel. 041/464906 fax. 041/464906
e-mail: info@sistemiterritoriali.net

DANILO BATTISTA ingegnere

MARINA PACCHIANI urbanista

MARKO MARZIC architetto

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

geom. FATTORETTO RENATO
settore Lavori Pubblici
Comune di Campagna Lupia

REV	DATA	DESCRIZIONE
00	02-2016	CONSEGNA

FINALITA' GENERALI DELL'INTERVENTO

Il progetto ha come principale finalità quella di concorrere alla riqualificazione e risanamento del paesaggio Veneto con particolare riferimento all'ambito di paesaggio definito dal PTRC "31 LAGUNA DI VENEZIA" che ricomprende anche le aree lagunari di gronda di Campagna Lupia interessate da interventi di bonifica e siti di rilevante interesse archeologico.

L'intervento infatti è finanziato totalmente dalla Regione Veneto che, a seguito della selezione delle domande pervenute, lo ha ricompreso ha ricompreso nel Programma biennale 2014-2015 "Interventi di riqualificazione, risanamento e valorizzazione dei paesaggi degradati" (DGR n.138 del 4 agosto 2015 che ha approvato la graduatoria relativa agli "Interventi di riqualificazione, risanamento e valorizzazione dei paesaggi degradati", ai sensi dell'art.143, lett.b) del D.Lgs 42/2004 e art.17 LR 1/2009).

La Regione del Veneto infatti, al fine di riconoscere, salvaguardare e recuperare i valori culturali che il paesaggio esprime, interviene per una tutela attiva dei caratteri più rappresentativi dell'identità regionale, proponendo agli enti di cui all'art. 17, comma 1, L.R. 12.01.2009, n. 1, specifici interventi per il riqualificazione, risanamento e valorizzazione dei paesaggi del veneto ai sensi della LR 10/2011 e in recepimento D.lgs 42/2004.

L'art. 5 della LR n.10/2011 al comma 6 prevede, infatti, tra le competenze della Giunta regionale *" h) la promozione di iniziative per il recupero di aree interessate da degrado paesaggistico, ivi compresi gli interventi di rimozione dei manufatti che determinano una significativa compromissione dei valori paesaggistici tutelati, nonché le modalità di finanziamento delle stesse. A tal fine la Giunta regionale, su segnalazione degli enti territoriali competenti nonché dei soggetti portatori di interessi diffusi, sentita la competente commissione consiliare, adotta un* ***programma biennale degli interventi di interesse regionale per il recupero e la valorizzazione del paesaggio veneto*** *….."*;

In particolare con delibera della Giunta Regionale n. 1924 del 28 ottobre 2014, la Regione del Veneto nell'ambito del Programma biennale 2014-2015, ha inteso promuovere il recupero di contesti locali (aree ed edifici), attraverso una "manifestazione d'interesse" per la riqualificazione, il risanamento e la valorizzazione di particolari realtà locali in condizioni di degrado paesaggistico cui ha partecipato anche il Comune di Campagna Lupia.

La Delibera regionale precisa che il recupero e la riqualificazione dei paesaggi degradati possono rappresentare inoltre un elemento di benessere e di nuove opportunità oltre che svolgere una funzione catalizzatrice del turismo per la Regione, in quanto espressione di una buona qualità della vita.

Con il programma degli interventi per il biennio 2014-2015 approvato con DGR n.138 del 4 agosto 2015, la Giunta regionale prosegue pertanto con ulteriori azioni di valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi del Veneto e in particolare promuove il recupero e la riqualificazione di contesti locali significativi sotto il profilo paesaggistico, legati agli usi tradizionali o a funzioni collettive, che per varie ragioni: interventi incongrui o abusivi, abbandono delle funzioni originarie, condizioni economiche della proprietà, versano in condizioni di degrado e pertanto necessitano di valorizzazione del contesto. Trattasi in particolare di:

1. interrompere i processi di degrado in atto;
2. restaurare le componenti originarie degradate;
3. ripristinare la funzionalità conseguente al degrado e all'abbandono;
4. rendere accessibili le parti pubblicamente fruibili;
5. ripristinare i valori percettivi originari, o antecedenti all'abbandono;
6. valorizzare i contesti locali.

A questi interventi potranno essere associate azioni di valorizzazione dei beni, privilegiando le forme della cultura tradizionale, nonché le espressioni di interpretazione dei propri paesaggi da parte delle popolazioni locali.

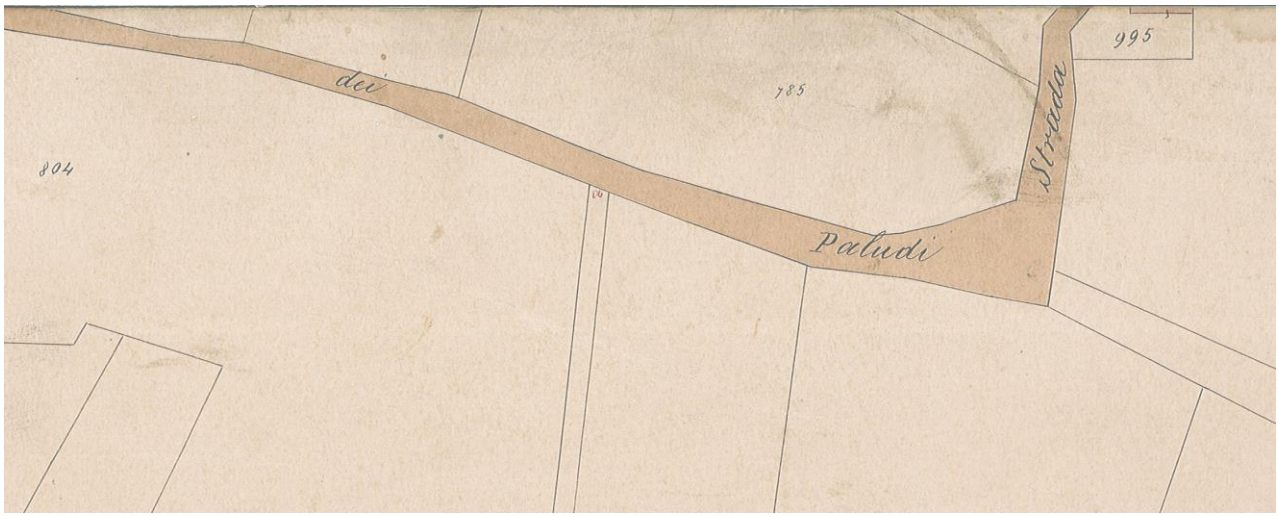
Nel promuovere la conservazione delle caratteristiche storiche, architettoniche, artistiche, ed ambientali degli insediamenti, la regione si propone di:

- *conservare i contesti edificati di antica origine con priorità alle componenti originarie storicamente documentabili (strade, piazze, edifici pubblici e privati, ponti e opere di difesa) comprese tutte le interrelazioni con i caratteri ambientali presenti;*
- *migliorare la qualità architettonica e paesaggistica del singolo edificio e dell'intero insediamento, nel rispetto del rapporto funzionale storico con il territorio aperto, nelle sue varie forme.*

Sono considerati prioritari gli interventi preordinati alla ricomposizione del rapporto funzionale tra insediamento e territorio circostante, ovvero nei casi in cui le condizioni di degrado presenti all'interno dell'insediamento abbiano una influenza diretta sulla qualità complessiva del paesaggio.

La Regione inoltre considerava prioritariamente:

1. *le manifestazioni percepibili delle più antiche presenze umane e delle loro forme di aggregazione sociale;*
2. *le tradizioni legate alle manifestazioni di fede lungo le antiche vie di pellegrinaggio (santuari, chiese, capitelli, ecc.);*
3. *le attività di rilievo produttivo "proto-industriali" collegate all'acqua ed ai percorsi dell'acqua (mulini, filande, magli ecc.).*



Nel caso dell'intervento di Campagna Lupia, inserito nel Programma biennale, trattasi della valorizzazione di un percorso di interesse storico, rappresentato da una strada locale, la via 2 giugno, che si diparte dal centro storico di Campagnalupia verso la laguna attraversando il tipico paesaggio della bonifica recente e che in origine si chiamava "via delle valli o del paludo" come è rinvenibile dalle mappe catastali storiche.

Il valore del contesto è già riconosciuto dal punto di vista urbanistico con il PAT e il PI che identificano il percorso come "itinerario di interesse storico e paesaggistico" che si snoda in un "ambito rurale di buona integrità" e valorizzano i suoi elementi costitutivi (fossati, siepi, filari, grandi alberi, edifici di interesse storico) che ne definiscono i caratteri.

La parte più esterna rispetto al centro abitato posta verso l'ambito lagunare ricade inoltre nell'ambito vincolato ai sensi dell'art.136 del D.Lgs n. 42/2004 con il DM 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema della Laguna veneziana sito nel territorio dei Comuni di:

Venezia, Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Mira, Campagna Lupia, Chioggia e Codevigo" riguardante l'ambito lagunare e le aree di affaccio lagunare.

L'intervento individua alcuni manufatti "emblematici" presenti lungo questo itinerario, che possono assumere il ruolo di *Landmark* del territorio e che rappresentano con semplicità, ma con molta forza, il secolare e difficile rapporto delle popolazioni insediate con l'acqua che caratterizza il paesaggio della bonifica recente: un ponte, un capitello, una Carbonaia.

Trattasi in particolare del ponte sul Tronco di Mezzodì, importante Canale di bonifica che separa i campi alti dai campi bassi di Campagna Lupia e che funziona, opportunamente regolato, sia a scolo naturale che meccanico. Addossato al ponte è infatti presente una paratoia gestita dal Consorzio di bonifica "Acque risorgive".

Il ponte, rappresenta un tipico manufatto costruito con mattoni tra l fine dell'ottocento e i primi novecento che si riscontra in tutta l'area in corrispondenza della realizzazione dei Canali di bonifica che caratterizzano l'attuale paesaggio prima occupato da valli e paludi.

Il ponte ha quindi un valore storico documentale che va valorizzato oltre ad una funzione viabilistica oggi compromessa dato il suo degrado e compromissione statica.

Il capitello dedicato a Sant'Antonio, posto, anche se molto lontano, proprio di fronte in linea retta alla chiesa di Lova, e in prossimità del tracciato della strada romana Popilia, è anch'esso un manufatto emblematico e tipico della campagna veneta e della religiosità popolare.

Costruito su un dosso, quando intorno c'erano paludi, fiancheggiato da un grande olmo è anch'esso un "traguardo visivo" lungo il percorso che lo caratterizza e che riveste un significativo valore storico testimoniale tutt'ora presente in quanto annualmente presso il capitello si svolge il 13 giugno la processione dedicata a Sant'Antonio.

La Carbonaia è anch'esso un manufatto di grande interesse storico documentale come tutta la grande Idrovora di Lova di cui è parte.

Trattasi del vecchio magazzino di carbone, necessario per azionare i macchinari dell'idrovora, il "Macchinon", che rappresenta un complesso di archeologia industriale di rilevante interesse individuato anche dal PALAV.

In questo caso il recupero, previo accordo con il Consorzio di Bonifica Acque risorgive è destinato a realizzare uno spazio espositivo e didattico considerato che già attualmente il luogo e oggetto di visite guidate delle scolaresche e di quanti interessati.

L'idrovora inoltre è collegata con l'itinerario ciclabile Mira – Lova lungo il Novissimo e quindi consente di collocare il percorso nella rete ciclabile provinciale.

Trattasi quindi di tre interventi separati ma che si collocano all'interno dello stesso progetto in quanto hanno le stesse finalità e sono sussidiari tra loro.

I CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il percorso e gli interventi si collocano nell'Ambito territoriale omogeneo (ATO) n. 3 Ostis definito dal PAT di Campagna lupia.

Trattasi di ambito prettamente rurale caratterizzato più all'interno da un paesaggio rurale i buona integrità ecologica per la presenza di siepi e filari (paesaggio dei campi chiusi) e verso la laguna dal tipico paesaggio della bonifica recente solcato da numerosi canali che confluisco alla grande idrovora di Lova realizzata alla fine dell'ottocento che garantisce il drenaggio delle "acque basse". In tale ambito è presente una vasta zona di interesse archeologico "ostis".

A sud l'ambito della ATO 3 è delimitato dal Canale del Cornio, antichissimo corso d'acqua, anch'esso ramo del Brenta e in antichità percorso navigabile di primaria importanza per i traffici commerciali diretti a Padova che non transitavano per il Naviglio Brenta.

Obiettivi strategici della ATO 3 con cui il progetto è coerente sono:

- Riqualificazione strada Campagna - Lova e Campagna - Lugo

- Tutela e Valorizzazione e Siti archeologici

- Sviluppo Corridoi ecologici

- Creazione percorsi campestri

- Tutela e valorizzazione territorio agricolo

Il territorio del Comune di Campagna Lupia per circa 2/3 è ricompreso in ambito lagunare con la presenza del più considerevole complesso vallivo della Laguna di Venezia, che costituisce una delle attività tradizionali primarie praticate in Laguna di Venezia.

Per secoli un netto confine tra terra ed acqua non è esistito e fino alla realizzazione del Canale Taglio Novissimo (1600) e della "Conterminazione lagunare" (1791) e della successiva adiacente SS 309 Romea, anche i territori posti a ovest di queste infrastrutture erano interessati dalla presenza di valli e barene tanto che era impossibile individuare una linea di separazione tra ambiente vallivo ed entroterra.

Le relazioni all'interno di questo vasto microcosmo erano molto più intense di oggi, come la stessa presenza umana testimoniata da ciò che resta di imponenti opere di urbanizzazione realizzate in una contesto ambientale molto difficile da governare e plasmare in quanto soggetto a frequenti fenomeni alluvionali.

Non siamo quindi in presenza di un ambiente "naturale" ma di un territorio storicamente fortemente "urbanizzato" che è stato interessato da una secolare opera umana iniziata in epoca paleo veneta e quindi romana e quindi veneziana di cui sono ancora rinvenibili le tracce nei suoi vari substrati.

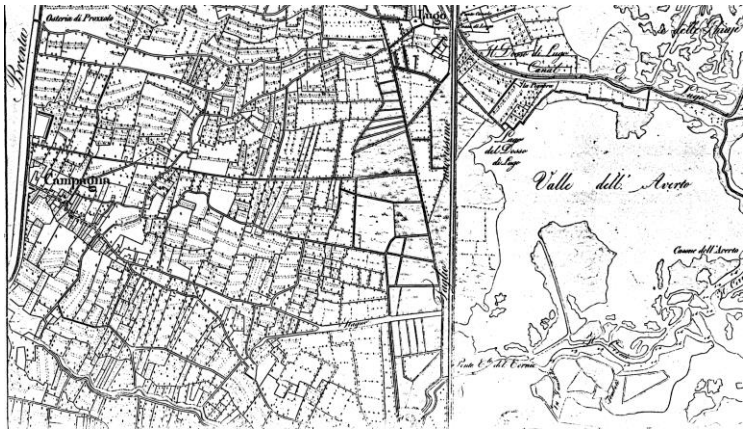
Tav XII-7 Von Zach 1901

Anzi, la difficilissima situazione ambientale ha imposto una straordinaria capacità di controllo e governo del territorio per garantire la sopravvivenza delle popolazioni insediate di cui oggi restano le tracce in molti segni del territorio: corsi d'acqua, paleoalvei, dossi, tracciati stradali, opere idrauliche, insediamenti umani di tipo residenziale, produttivo e religioso che rivelano delle "civiltà sepolte" di straordinario interesse.

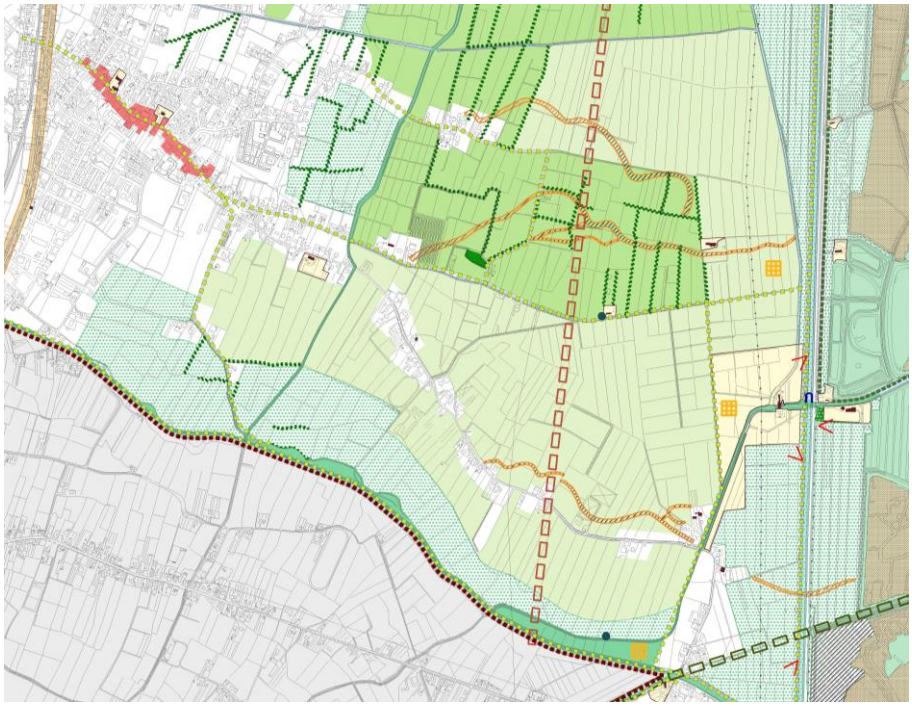
Il paesaggio veneto peraltro è difficilmente distinguibile in centro storici e "campagna/ambiente naturali" essendo l'urbanizzazione e il controllo di vasti territori aperti proprio la sua peculiarità in varie epoche, dalla centuriazione romana, al sistema delle ville venete, alle bonifiche, alle opere di difesa militare.

Il nesso tra territori aperti e insediamenti è forse oggi l'elemento che richiede maggiore attenzione per una efficace azione di tutela paesaggistica essendo quello che maggiormente è stato minacciato dall'espansione urbana e dalle grandi infrastrutture provocando molteplici azioni di "degrado" paesaggistico.

Il recupero di queste relazioni, la ritessitura di questo rapporto sono invece azioni che possono offrire una nuova chiave di lettura, valorizzazione e riqualificazione del contesto metropolitano centrale veneto e dei suoi paesaggi.



IL "VALORE PAESAGGISTICO" DEL CONTESTO CONSIDERATO



La *via delle Valli o dei Paludi* e i manufatti individuati è collocata nell'ambito del territorio definito "Venezia e la sua Laguna" riconosciuto nel suo insieme dall'UNESCO "*patrimonio mondiale dell'umanità*".

Il DM 1 agosto 1985 *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema della Laguna veneziana sito nel territorio dei Comuni di: Venezia, Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Mira, Campagna Lupia, Chioggia e Codevigo*" riguardante l'ambito lagunare e le aree di affaccio lagunare ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004 ha individuato la laguna e le aree di affaccio lagunare, tra cui è ricompreso il tratto finale di via delle Valli e dei Paludi, ambito di interesse paesaggistico.

La Legge Speciale per Venezia ha riconosciuto il contesto lagunare e perilagunare, cosidetto di "gronda lagunare", "*di preminente interesse nazionale*".

Il PALAV ha ricompreso le aree in cui ricade il progetto tra le "*aree di interesse paesaggistico ambientale" e* ha individuato l'idrovora di Lova tra i manufatti costituenti documenti della civilità industriale.

La zona interessata dal progetto è prossima al SIC IT 3250030, alla ZPS IT 3250046 e alla zona umida protetta dalla onvenzione di "Ramsar".

In prossimità dell'ambito di progetto sono presenti dei siti di interesse archeologico.

Emblematica la presenza dell'Idrovora di Lova, infatti il territorio di Campagna Lupia si trova sotto il livello del mare, per questo è molto importante il controllo delle acque, gestito dai Consorzi di Bonifica Acque Risorgive e Bacchiglione Brenta.
I canali e i fossati sono principalmente di due tipi: 1) a scolo naturale, che fanno riferimento alle botti a sifone di Lugo; 2) a scolo meccanico, che scaricano mediante l'idrovora di Lova. L'idrovora è una pompa che con rapidità porta via l'acqua in eccesso sollevandola e immettendola con un salto in laguna.
L'idrovora di Lova fu costruita nel 1890, a servizio del bacino acque basse del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta. L'idrovora è oggi visitabile su prenotazione.

ANALISI DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ATTRAVERSO INDIVIDUAZINE DEI FATTORI DETRATTORI, DI RISCHIO E VULNERABILITA'

Si ritiene che la scarsa consapevolezza dei valori storici e paesaggistici del contesto possa determinare lo sviluppo di azioni non coerenti con particolare riferimento a :

1. Scarsa valorizzazione e stato di degrado di alcuni manufatti di interesse storico quali il ponte sul Tronco di Mezzodì, l'Idrovora di Lova, diversi edifici rurali di interesse storico;
2. Inserimento di manufatti idraulici e costruzioni non sufficientemente attenti nell'uso dei materiali alla valorizzazione dei caratteri storici del contesto.
3. Scarsa consapevolezza del valore del percorso e possibile perdita di memoria collettiva della sua importanza che potenzialmente può comportare una scarsa attenzione nell'attuare misure di protezione e valorizzazione degli elementi superstiti presenti (ponti, capitelli, filari arborei, manufatti idraulici) e inserimento di elementi incongrui.

AZIONI DI PROGETTO

Per arrestare il possibile degrado e la perdita dei valori del contesto si ritiene importante operare con azioni mirate alla valorizzazione degli elementi presenti lungo il percorso e caratterizzanti il paesaggio arrestando il degrado in atto e promuovendone il riuso e la funzionalità.

Si ritiene inoltre importante collocare l'intervento nell'ambito di progetti di più ampio respiro e coerenti che puntano alla valorizzazione della Laguna sud e in particolare del contesto vallivo e perilagunare riconoscendo l'importanza della zona archeologica di Lova (vedi PTRC).

<u>Il tema proposto</u> riguarda quindi una strada, via 2 Giugno, il cui toponimo originario, *via delle valli o dei Paludi*, esprime molto chiaramente la perduta e antichissima funzione di connessione tra il centro storico di Campagna e l'ambiente vallivo che oggi si interrompe bruscamente in prossimità dell'argine del Canale Taglio Novissimo.

Il centro storico di Campagna Lupia come molti altri insediamenti storici presenti a sud del Brenta si caratterizza per essere un insediamento di tipo lineare che si snoda lungo la strada principale localizzata su un dosso di origine fluviale.

Siamo infatti nella zona del delta del Medoacus, l'antico nome del Brenta, che qui sfociava in laguna plasmando e trasformando un territorio paludoso con continui episodi alluvionali solcato da corsi d'acqua che per secoli hanno rappresentato le principali vie di comunicazione, mentre i dossi rappresentano i siti ove era opportuno costruire gli insediamenti umani, le case, in quanto più sicuri.

Oggi la strada, naturale e storica prosecuzione della strada principale che attraversa e caratterizza il centro storico di Campagna Lupia, pian piano vede diradarsi gli insediamenti per assumere i connotati di strada rurale che attraversa gli ampi campi aperti coltivati con le monoculture tipiche della bonifica recente solcati da corsi d'acqua a scolo meccanico che fanno confluire le acque alla grande idrovora ottocentesca di Lova ove termina la strada.

Il progetto riguarda la rimozione degli elementi di degrado e il recupero degli elementi che maggiormente caratterizzano la strada, i suoi caratteri, le sue funzioni e il contesto paesaggistico.

IL PONTE SUL CANALE DI MEZZODI'

Un punto importante lungo il percorso che segna la fine di un zona periurbana di scarso interesse paesaggistico è costituito dall'intersezione con il Tronco di Mezzodì o dei Fondi Alti, canale di bonifica che divide il territorio dei campi alti a scolo naturale dai campi bassi a scolo meccanico.

Da qui si apre il paesaggio dei campi aperti della bonifica e lo sguardo può spaziare su vasti orizzonti arrivando al intravedere l'idrovora di Lova e la stessa chiesa di Lova.

Il ponte è quindi un segno importante per l'individuazione, la riconoscibilità e la valorizzazione di due diversi contesti paesaggistici.

L'intersezione è segnata da un **ponte ottocentesco**, tipico e coevo delle opere di bonifica realizzate all'epoca che preannuncia l'ingresso nella zona della bonifica dei vasti campi aperti, che versa in grave stato di degrado di cui si propone il restauro mantenendo la struttura originaria (vedi relazioni tecniche).

Ponte sul Tronco di Mezzodì

Tronco di Mezzodì

IL CAPITELLO DI SANT'ANTONIO

Successivamente, seguendo la strada ora fiancheggiata a sud dalla "Fossa vecchia", si incontra il Capitello di Sant'Antonio protetto da un grande olmo segnalato anche dal PAT, meta della processione che ogni anno nella giornata dedicata al Santo, il 13 giugno, raccoglie i cittadini di Campagna Lupia che rinnovano una antichissima tradizione che segna l'importanza della strada.

Il capitello è posto in prossimità dell'intersezione con quello che si presume sia il tracciato dell'antica strada romana, la via Popilia ed è significativamente posto su un dosso.

Qui si intende intervenire valorizzando gli esigui ma significativi spazi esterni caratterizzati dalla presenza del grande olmo rimuovendo la pavimentazione in ghiaino lavato da sostituire con lastre di trachite e con riporti di terra vegetale e successivo inerbimento del rilevato (dosso) su cui è collocato il capitello, oggi soggetto ad erosione e aggredito da infestanti al fine di valorizzare il sito nel suo complesso.

E previsto anche l'inserimento di u punto luce e un faretto per illuminare il capitello che sarà alimentato con pannello fotovoltaico

Capitello di Sant'Antonio

LA CARBONAIA

Termine del percorso, è Il **"Macchinon",** la grande Idrovora di Lova gestita dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, che ha una rilevantissima funzione per la sicurezza idraulica del territorio ed è anche una importante testimonianza di archeologia industriale con la sua ciminiera e l'ex carbonaia da recuperare per le frequenti visite con funzione didattica.

Posta in prossimità all'Idrovora si evidenzia la presenza della **zona di interesse archeologico** dove studi è ricerche in corso hanno rilevato la presenza di un importantissimo santuario paleo veneto e di successive urbanizzazioni romane su strati superiori.

Sullo sfondo l'argine del **Canale Taglio Novissimo** realizzato nel 1600 dalla Repubblica di Venezia coincidente con il limite di Conterminazione lagunare e sul cui argine destro è stata realizzata la pista ciclabile che unisce la Riviera del Brenta (Mira Taglio) a Lova, luogo privilegiato di accesso alle Valli dove è localizzato un antico edificio del Magistrato alle Acque di Venezia destinato ad ospitare attività culturali.

Il progetto prevede il restauro della Carbonaia, oggi non più utilizzata, per realizzare uno spazio espositivo e didattico che sarà incentrato sui temi della bonifica ma che può ospitare anche altre iniziative di tipo culturale legate al territorio.

L'intervento prevede il restauro e l'arresto del degrado della copertura e delle murature perimetrali e del pavimento e l'introduzione di un montacarichi per superare le barriere architettoniche.

Il suo recupero consente di offrire ai visitatori i necessari servizi e spazi che completano la visita all'idrovora e ai suoi macchinari.

AZIONI COMPLEMENTARI

Si evidenzia l'importanza (vedi Convenzione con Consorzio di Bonifica) di azioni complementari che verranno attivate:

- La promozione di iniziative culturali nella ex Carbonaia recuperata;
- Lo sviluppo di progetti coerenti
- la partecipazione della popolazione locale e delle associazioni per accrescere la consapevolezza dell'importanza e del valore del percorso e delle sue potenzialità e il mantenimento tradizioni locali;
- l'inserimento del itinerario nella rete dei percorsi di interesse turistico con particolare riferimento al percorso Riviera del Brenta - Lova di recente completato e alla creazione di una rete con gli altri elementi di eccezionale interesse storico culturale ambientale locale presenti (ambiente lagunare e vallivo, chiesa romanica di Lugo, siti archeologici, manufatti di archeologia industriali legali alla bonifica (Idrovora di Lova e ponti canale sul Novissimo) Casa del Magistrato alle Acque e vecchie Chiuse di Lova
- La manutenzione del percorso e la sua adeguata promozione